

# La situazione dell'apprendista in Blenio e Leventina

## Giudizi espressi in occasione dell'inchiesta

Un falegname scrive: «La mia famiglia si è trasferita dalla Leventina nel Luganese affinché i miei due fratelli avessero più possibilità di scelta di un mestiere».

Uno studente universitario:

«Gli orientamenti da me ricevuti sono stati poco efficaci perché portavano sempre soltanto soluzioni provvisorie, ma non mi hanno mai mostrato la fine di una strada». L'operaia di fabbrica:

«Non ho potuto iniziare nessun tirocinio o studio a causa di difficoltà finanziarie».

La parola a un docente:

«Molti giovani si trovano in difficoltà nella scelta della propria professione. Penso che a scuola sia molto importante discutere spesso con loro presentando tutte le strade possibili con le varie difficoltà e con gli impegni che comporta una determinata scelta. Si dovrebbe iniziare questo lavoro già in seconda maggiore (rispettivamente in seconda ginnasio). Ritengo che oggi i colloqui tra orientatore, docente, allievi e genitori siano più che necessari».

Un montatore elettricista suggerisce:

«...di prolungare le ore di scuola durante il tirocinio e di introdurre lezioni di lingue». Si tratta di alcune delle osservazioni avute dalle inchieste da noi realizzate sugli interessi e le scelte professionali, sulle possibilità di formazione e di occupazione dei giovani delle valli Leventina e Blenio. Osservazioni, queste, che evidenziano problemi interessanti quali: la situazione poco favorevole del giovane valligiano lontano dai centri scolastici e di formazione professionale, come pure dal grosso del mercato del lavoro; la necessità di un orientamento valido e maggiormente efficace con informazioni documentate che possano portare il giovane a decisioni più serene e soprattutto più mature; infine, la volontà del giovane di migliorare la sua preparazione, nella ricerca di un avvicinamento dell'apprendista allo studente ritenuto ancora oggi un privilegiato.

Problemi, questi, di particolare attualità, sia per la delicata situazione economica del nostro paese, sia per i cambiamenti previsti e in atto nella scuola ticinese. Sono argomenti sentiti soprattutto nelle valli. Necessità di avvicinamento al tenore di vita del cittadino? Volontà di uscire dal secolare isolamento montano? Diritto di essere trattati alla stessa stregua di chi abita in città? Sta di fatto che i problemi esistono e

devono essere affrontati, magari nell'ambito della neocostituita «Regione delle Tre Valli».

Il nostro lavoro si è basato principalmente sulla raccolta di dati attraverso sei inchieste/indagini.

## La serie delle inchieste

### Inchiesta No. 1

Stesura di un formulario (N=653) che ha dato la possibilità di ottenere dati dal «vivo», presso persone (nate negli anni 1950/1953) che nelle due valli erano passate attraverso le fasi: scuola elementare, scuola maggiore o ginnasio, avviamento o corso preparatorio, tirocinio o scuola media superiore (+ ev. università) e prima entrata nel mondo del lavoro dopo la qualifica professionale.

### Inchiesta No. 2

Questionario (N=637) spedito alle ditte di Blenio, di Leventina e di Riviera per raccogliere elementi concernenti le possibilità di formazione professionale attraverso l'apprendistato (+ elementi complementari: visite e «stages»).

### Inchiesta No. 3

Consultazione dell'archivio della Sezione per la formazione professionale di Lugano allo scopo di ottenere indicazioni esatte circa i contratti di tirocinio (N=471) stipulati nelle annate 1970/73 unicamente per le regioni indicate.

### Inchiesta No. 4

Basata sui risultati (N=1303) ottenuti alla prova di interessi professionali del prof. Kuder. Sono pure state raccolte indicazioni presso gli archivi degli Uffici di orientamento scolastico e professionale di Losanna e di Renens, mentre in Blenio e in Leventina si sono sottoposti gli allievi di scuola maggiore e dell'avviamento commerciale alla prova sopraccitata.

### Inchiesta No. 5

Esame dei risultati ottenuti dagli allievi (N=65) delle nostre valli che, pur non avendo frequentato le prime tre classi del ginnasio, hanno continuato gli studi.

### Inchiesta No. 6

Analisi dell'evoluzione delle scelte scolastiche e professionali nelle due valli, utilizzando i dati (N=397) dell'archivio dell'Ufficio regionale di orientamento scolastico e professionale di Biasca.

Le sei inchieste/indagini sono state volutamente programmate affinché ognuna di loro apportasse elementi per una composizione completa del quadro lungo un arco di anni che va, grosso modo, dal 1965 al 1974 con punti focali in annate ben determinate.

Molti sono stati i commenti e le considerazioni che hanno in un certo qual modo preannunciato l'attuale situazione di crisi: dalle scelte «condizionate» dei 14.enni nelle scuole maggiori alle difficoltà del giovane che dalla III classe passa ad altri ordini di scuola, dalle influenze negative per l'apprendista date dallo spopolamento della montagna alle difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro al termine del tirocinio ecc. Ci limiteremo qui a riassumerne alcuni.

## Le scelte

Nelle due valli, tra il 1972 e il 1974, circa la metà dei giovani (45,8% nel 1972-73 e 50,2% nel 1973-74) ha frequentato la scuola di avviamento o di economia domestica nel nono anno di obbligatorietà scolastica; un quarto (25,5% e 21,0%) ha seguito una via di studi secondari (compresi i collegi); un decimo ha iniziato il tirocinio, mentre circa il 15% è rimasto nella scuola maggiore. Notevole il cambiamento di rapporto tra la sezione professionale e quella commerciale dell'avviamento: 2 a 1 negli anni 1960-63 e 1 a 1 nel 1972-74.

Per quanto riguarda i mestieri scelti dai 14.enni si è costatato come i ragazzi abbiano segnalato circa il doppio delle professioni delle ragazze (63 rispetto a 31). Da notare che frequentemente certe scelte anche definitive sono poi state abbandonate in seguito per motivi diversi (paura di non trovare un posto di lavoro, evoluzione degli interessi, pressione «finanziaria» dei genitori, pressione «di prestigio» dei genitori ecc.).

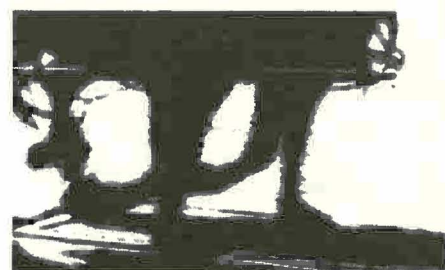
I mestieri preferiti dalle ragazze sono risultati:

impiegata d'ufficio	19,1%
impiegata di commercio	13,6%
venditrice	12,3%
maestra SE	8,6%
pettinatrice	8,6%
impiegata di banca	7,4%
maestra di lingue	1,8%
interprete	0,6%

Per i ragazzi:

meccanico	16,9%
falegname	6,6%
meccanico d'automobili	5,4%
muratore	4,2%
agricoltore	4,2%
ist. imp. sanitari	3,6%
ingegnere	0,6%
medico	0,6%

Le cifre indicano chiaramente il «condizionamento» delle scelte dei giovani valligiani.





## La continuazione degli studi

L'esame dei risultati ottenuti da 65 giovani che dalla III maggiore sono passati alla IV ginnasio o alla I commercio (SCC) ha permesso di stabilire che un giovane su tre è stato fermato già alla fine del primo anno di scuola. Il 62,5% dei non promossi ebbe insufficienze in tre materie (italiano, matematica e francese); gli altri, in due. Questa constatazione potrebbe preoccupare; tuttavia non bisogna dimenticare che la IV classe ginnasiale è quella che registra normalmente il maggior numero di non promossi.

Interessanti sono le valutazioni date dai docenti ai singoli allievi nelle materie principali. In generale gli insegnanti di scuola maggiore tendono più facilmente ad assegnare note alte rispetto a quanto avviene nel ginnasio. Si è così constatato che tra le note del secondo trimestre di III maggiore e quelle del primo semestre di IV ginnasio (o

I SCC) vi sono differenze di valutazione di uno o anche di due punti. Ad esempio: una ragazza che nel secondo trimestre di III maggiore aveva ottenuto la nota 5 in tutte le materie principali, alla fine del primo semestre di IV ginnasio ha ricevuto 3 1/2 in italiano, 3 in matematica, 3 in francese e alla fine dell'anno scolastico non è stata promossa. Un'altra ragazza (proveniente da altra località) nel secondo trimestre di III maggiore aveva ottenuto 4 in italiano, 3 1/2 in matematica e 4 1/2 in francese; nel primo semestre della stessa classe ginnasiale della compagna indicata prima ha ricevuto 4 in italiano, 3 1/2 in matematica, 4 in francese e alla fine dell'anno scolastico è stata promossa.

Se si calcolano con il sistema Bravais-Pearson mod. 3 le correlazioni tra le note di scuola maggiore e quelle del ginnasio (o SCC), rispettivamente tra la differenza «nota - media di classe» SM e la nota del ginnasio, si hanno i seguenti risultati:

	Italiano	Matematica	Francese
Nota sc. magg. — Nota ginn./SCC	.31	.37	.51
Diff. nota / My di classe — Nota ginn./SCC	.39	.39	.57

(Correlazioni significative:

P 01 a punti .42

P 02 a punti .38

P 05 a punti .32

P 10 a punti .27)

È quindi evidente la maggiore attendibilità della differenza della nota assegnata con la media di classe, che non la nota stessa ricevuta dal ragazzo nella scuola maggiore. Sarebbe pertanto auspicabile, se l'attuale sistema di valutazione dovesse essere mantenuto, l'introduzione della media di classe sui libretti scolastici: si eviterebbero così sopravvalutazioni o sottovalutazioni del soggetto (da parte di genitori, orientatori professionali, datori di lavoro ecc.). Se si considerano le singole materie, la nota di francese è quella che ha dato la migliore correlazione, perché si hanno programmi analoghi nelle 2 scuole. Netamente più basse invece quelle di matematica e d'italiano. Con la realizzazione della scuola media unica queste differenze cadranno grazie all'uniformità dei programmi.

## Apprendistato e spopolamento della montagna

Anche l'apprendista valligiano è sfavorito e in misura maggiore che non lo sia lo studente.

Leventina e Blenio contano 38 comuni con complessivamente 17'079 abitanti (censimento federale 1970). Lo spopolamento della montagna ha portato a una situazione che vede raggruppati in soli 7 comuni (Airolo, Quinto, Faido, Giornico, Bodio, Malvaglia e Olivone) 10'248 abitanti, cioè il 60% della popolazione dei due distretti, mentre i restanti 31 comuni contano solo 6'831 abitanti (40%). In quest'ultimi, solo 14 giovani (in media 0,45 giovani per comune...) hanno imparato il mestiere rimanendo in paese, mentre negli altri 7 comuni i giovani tirocinanti nel proprio comune sono stati 88 (in media 12,57 giovani per comune).

Gli apprendisti delle due valli hanno seguito il tirocinio nella misura del: 30,2% in

paese, 21,4% nel distretto, 15,9% a Biasca (sbocco naturale delle due valli, specialmente per i Bleniesi), 12,7% nel Bellinzonese, 2,4% nel Locarnese, 9,5% nel Sottoceneri e 7,9% nella Svizzera Interna (soprattutto Leventinesi). Quindi solo il 51,6% dei giovani apprendisti è rimasto nel proprio distretto. Questo vuol dire che la metà ha dovuto trasferirsi altrove, con le relative conseguenze di carattere finanziario e affettivo. Il problema è particolarmente grave nella valle di Blenio, dove solo il 35,5% dei giovani ha seguito un apprendistato nel proprio distretto.

Interessante è il passaggio da una valle all'altra, che è avvenuto a senso unico: infatti undici apprendisti bleniesi si sono recati in Leventina, mentre nessun Leventinese è andato in Blenio. Costatazione assai preoccupante è inoltre il fatto che in valle di Blenio in 4 anni non c'è stato un solo comune che abbia avuto la forza con la propria industria di occupare almeno 10 apprendisti, mentre in Leventina 8 ditte da sole hanno formato 47 apprendisti. Sono usciti dal proprio distretto soprattutto i giovani che hanno seguito le seguenti professioni: radioelettricista, cuoco, sarta, meccanico aggiustatore, disegnatore, pettinatrice, impiegata di commercio e venditrice.

## Il posto di lavoro, dopo la «qualifica»

Fra il numero di apprendisti che hanno appreso una professione lontani dal proprio domicilio e i lavoratori pendolari (censimento federale 1970) si è notata una forte correlazione (.84). Infatti, non esiste soltanto il problema del posto di lavoro quale apprendista, ma circa nella stessa misura sussiste il problema di esercitare un'attività quale operaio qualificato. E con la crisi

attuale, la situazione potrebbe peggiorare! Dall'inchiesta riguardante i giovani di 21-24 anni è risultato che la prima professione (poiché alcuni l'hanno cambiata poco dopo il termine del tirocinio!) è stata esercitata nella misura del: 19,2% in paese, 26,9% nel distretto, 7,2% a Biasca, 11,1% nel Bellinzonese, 3,9% nel Locarnese, 6,7% nel Sottoceneri e 25% nella Svizzera Interna. Da quest'ultima percentuale però va tolto l'8,8% di studenti universitari. Quindi un solo giovane su 5 ha trovato lavoro nel proprio paese.

Questa situazione è particolarmente grave in valle di Blenio — e lo potrebbe diventare anche in Leventina se l'attuale crisi dovesse portare alla chiusura delle grosse industrie della bassa valle — dove la scomparsa di grosse fabbriche ha già creato evidenti scompensi e dove si registra il maggiore «invecchiamento» della piramide della popolazione. Infatti, come ha sottolineato il prof. Billet nel suo recente studio sul Ticino, i dati del censimento federale del 1970 danno una popolazione con meno di 20 anni nella misura del 25,9% in Blenio e del 27,8% in Leventina, mentre la popolazione con oltre 60 anni risulta essere del 26,7% in Blenio e del 16,2% in Leventina.

## Conclusioni

Dalle inchieste è risultata chiara la differente posizione occupata dal giovane valligiano rispetto al giovane cittadino nel campo degli interessi e delle possibilità di scelte professionali. La realizzazione della scuola media unica (atto di giustizia nei confronti delle valli) riveste un'urgenza e un'importanza inderogabili soprattutto per le parti alte dei due distretti. Si potranno così portare i giovani 15enni a punti di partenza uguali di fronte alle scelte scolastiche e professionali. Occorrerà avvicinare qualche sede di scuola media superiore o rendere più facile la frequenza delle attuali; inoltre, per il lato professionale, bisognerà cercare di dare la possibilità di scelta su un mercato del lavoro più vasto (facilitazione di spostamento e di refezione) o creare scuole professionali particolarmente aperte ai giovani valligiani.

Importante e molto utile, vista la situazione, sarà l'introduzione nelle scuole medie di lezioni regolari, eventualmente opzionali, di informazione scolastica e professionale.

Come si è visto, nelle due valli (geograficamente più o meno nella stessa situazione, ma economicamente a struttura ben diversa) le possibilità di formazione e di occupazione sono risultate finora piuttosto basse. La situazione potrebbe peggiorare, se dovesse continuare la crisi in atto nel mondo del lavoro. Soprattutto in val di Blenio appare urgente l'insediamento di ditte che assumano giovani per dar loro una qualifica professionale. Il turismo potrebbe forse aiutare a occupare parte dei giovani, soprattutto nel ramo alberghiero, se naturalmente andranno in porto i grossi progetti già da tempo elaborati.

Se non si correrà ai ripari, lo spopolamento della montagna non farà che peggiorare, in una progressione sempre maggiore, il problema della formazione e dell'occupazione professionale del giovane valligiano.

Gabriele Ceresa  
Remo Guidicelli